

Libri



## BUGIARDA

*Ayelet Gundar-Goshen*

Una fenomenologia della bugia potrebbe essere il centro ideale del nuovo romanzo di Ayelet Gundar-Goshen, "Bugiarda", edito da Giuntina, che nasce da un non detto, un banale equivoco, e prende forma e vita in una catena rapida e ininterrotta di altre menzogne che coinvolgono tutti i personaggi di una storia avvincente e intensa. Un racconto di umanità, di passato, di storia, di desiderio di emergere e di diventare protagonisti anche a scapito della verità per avere finalmente un'esistenza diversa, meno anonima, più spettacolare.

Ma che cos'è una bugia? È una convenienza? È qualcosa che nasce dalla paura, dalla voglia di riscatto? È una necessità, oggi come ieri, per giovani e per meno giovani?

L'autrice israeliana, classe 1982, sceneggiatrice e psicologa, orchestra con meravigliosa originalità un affresco contemporaneo ambientato a Tel Aviv - ma potrebbe essere una qualsiasi altra città al mondo - che vede in primo piano le evoluzioni - e le involuzioni - di rapporti umani e generazionali che sulla comunicazione, vera o falsa che sia, costruiscono il loro palcoscenico. In un intreccio tra verità e menzogna, tra fatti realmente avvenuti e altri millantati e resi veri, procede una narrazione ricca di continui rimandi che coinvolge il lettore per farlo patteggiare per questo o quel personaggio fino a fargli domandare se la menzogna sia un grave peccato e se non è poi vero che tutta la nostra vita è costellata di bugie, più o meno gravi.

«Tu non ti sei inventata una bugia perché ti andava. Non avevi scelta. Se avessi una verità abbastanza buona non mentiresti, giusto? È come per le persone che hanno abbastanza cibo. Mica devono rubare. Solo chi ha fame ruba, e non gliene faccio una colpa».

Un romanzo pirandelliano che del gioco delle parti fa la sua caratteristica vincente, veleggiando per oltre 200 pagine tra ciò che appare e ciò che è autentico di una realtà manipolata, interpretata, scandagliata, mai certa che fanno i protagonisti a partire da Nufar, la

diciassettenne da cui prende vita la narrazione. Carina ma non bella, insicura e non particolarmente popolare tra i giovani della sua età -

“dietro un'esistenza scialba e marginale, neppure i brufoli erano abbastanza per renderla unica”

-Nufar lavora ogni giorno al bancone di una gelateria cittadina nella poco piacevole attesa della ripresa della scuola, momento in cui sarà costretta a confrontarsi nuovamente con l'anonimato della propria vita. Ma qualcosa cambia in una sonnolenta mattina di settembre quando in negozio entra Avishai Miller, un cantante in declino di popolarità e in piena crisi esistenziale, un qualche cosa che trasforma una banale aggressione verbale di lui in un crimine a sfondo sessuale ai danni di lei: una parola di troppo, la paura, un urlo. La menzogna. Quella stessa che, una volta innescata, prenderà il sopravvento su tutto in un turbinio di situazioni, di reazioni e di comportamenti destinato a diventare un fenomeno mediatico di ampie proporzioni che coinvolge tutti e dal quale tutti vogliono trarne beneficio, scoprendosi, a loro volta, dei bugiardi.

Un libro unico in cui appare chiaro come la menzogna sia una caratteristica centrale della vita e capirne le dinamiche significa capire i rapporti umani. La bravura dell'autrice sta non solo nella sottile analisi psicologica a cui sono sottoposti i personaggi ma anche nella creazione di una trama ricca di fatti e di rivelazioni, che sembrano germogliare autonomamente pagina dopo pagina, obbligando chi legge a porsi in una dimensione dialettica con sé stesso, tra domande, ripensamenti e cambiamenti di prospettive. E un interrogativo più grande di tutti: la menzogna non nasconde forse una verità che altrimenti non potremmo vedere?



136

LIFE